

Contiene I.R.



in *Comunione*

n.1
gennaio 2024
Anno XXX - CXCVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE e PACE

Il messaggio di papa Francesco per la
57ª Giornata Mondiale per la Pace 2024





DISCERNERE E ACCOMPAGNARE

Riflessioni circa la necessità, l'opportunità e l'urgenza di un Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. L'esperienza di don Michele Sciotti

In *Amoris laetitia* n. 244 Papa Francesco in relazione alla riforma del processo matrimoniale scrive che l'attuazione di questa riforma da lui voluta «costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrino in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. *Mitis iudex*, art. 2-3)». In ottemperanza a queste parole nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie l'11 marzo 2016, con decreto arcivescovile, veniva istituito un ufficio stabile per i fedeli separati. A distanza di 8 anni di attività abbiamo chiesto una riflessione sull'operato e l'importanza di questo servizio ecclesiale a favore di tanti fedeli che vivono situazioni di fragilità matrimoniali a don Michele Sciotti, sacerdote originario della nostra diocesi, da sempre molto vicino e sensibile all'attività del servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Attualmente don Michele è religioso dell'Ordine Domenicano, confessore e accompagnatore spirituale presso la Basilica di San Domenico in Bologna. Ringraziamo don Michele per il tempo che ci ha dedicato.

A circa otto anni dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale del Santo Padre Francesco *Amoris Laetitia* (19/03/2016; d'ora in poi: *AL*), si deve convenire su un dato fondamentale: al di là dell'infuocato dibattito da essa suscitato e della conseguente polarizzazione di posizioni, il programma operativo prospettato dal documento circa le situazioni di fragilità e "irregolarità" matrimoniali è tutt'altro che compiutamente realizzato.

Ritengo questa premessa quanto mai doverosa, per comprendere adeguatamente il senso di questa mia personale testimonianza come presbitero, confessore e accompagnatore spirituale in merito alla *necessità, l'opportunità e l'urgenza* di un Servizio diocesano che coadiuvi pastori e fedeli nel discernimento e nell'accompagnamento delle delicate situazioni sopramenzionate, così come prevede sia *AL 244* che gli art. 1-5 RP del m.p. *MIDI* (08/09/2015).

Mi sia, anzitutto, consentito partire proprio dai due termini che compaiono nel titolo: *discernimento/accompagnamento*. Una rapida ricerca delle ricorrenze dei due termini nell'Esortazione (rispettivamente, 32 e 16 volte) permette di considerarli come il binomio entro cui è racchiuso il cammino proposto dal Santo Padre alla Chiesa, circa il genere di situazioni cui si è fatto precedentemente riferimento. Per usare le parole stesse del Papa, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. [...]. I Pastori che propongono ai fedeli l'ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti (AL, 305. 308).

Da due anni svolgo, con una certa assiduità, il ministero di confessore e accompagnatore spirituale (talora, infatti, le due cose si sovrappongono) presso la Basilica di San Domenico in Bologna e, qualora richiesto, anche in aiuto alle parrocchie della medesima Arcidiocesi; una realtà, quest'ultima, estremamente complessa, anche perché inserita in contesto geografico fortemente connotato, per retaggio storico-culturale, anche da tendenze ideologiche di certo non favorevoli a una visione cristiana delle cose.

Venendo al punto in questione, ritengo che la necessità, l'opportunità e l'urgenza di un Servizio diocesano per i fedeli separati, così come costituitosi nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (11/03/2016), si giustifichino alla luce dell'*estrema particolarità* (per diverse ragioni, che non sto qui a elencare) del *contesto storico* in cui la Chiesa dei nostri tempi è chiamata a operare, con le sfide sempre più ardite che esso pone non solo nei confronti dell'istituto matrimoniale e familiare in quanto tali (cf. AL, 32-57. 200-204), ma verso lo stesso vissuto affettivo dei fedeli, globalmente considerato.

Questa consapevolezza permette di attestare l'esistenza di un bisogno *oggettivo e irrefutabile* di una tale tipologia di Servizio, tanto per i pastori, quanto per i fedeli che si trovano a vivere, concretamente, in tali situazioni assai delicate.

Nel caso dei pastori, il Servizio è, a mio avviso, chiamato anzitutto a esercitare una funzione di doverosa e attenta *opera di supervisione e vigilanza* circa la rettitudine dottrinale e giuridico-pastorale che deve animare l'azione dei ministri, onde evitare pratiche eccessivamente difformi, arbitrarie e,

per così dire, "stravaganti" che, non di rado, contribuiscono ad accrescere il senso di disorientamento e confusione tra i fedeli stessi.

Nello stesso tempo, il Servizio non può esimersi da un'ormai inderogabile *funzione formativa sia puntuale che permanente*, offrendo strumenti utili a ispirare e promuovere la vita e le scelte pastorali (cf. *Vademecum* e sussidi scaricabili nel sito diocesano del Servizio per i fedeli separati dell'Arcidiocesi di Trani), perché salvaguardino e sappiano mediare tra le legittime esigenze della norma e l'auspicato coraggio di aprire percorsi e orizzonti inediti, secondo la logica del discernimento «speciale», della maggiore inclusione nella vita ecclesiale e della «via della carità» (cf. AL 297-299; 301.303.306). Irrrinunciabile, in questo contesto, è anche *l'apporto concreto e generoso di tutte le altre entità pastorali* espressamente dedicate alle tematiche in questione.

Circa i fedeli, poi, risulta indispensabile offrire loro un punto di riferimento *ufficiale, consolidato e stabile* di accoglienza, orientamento, sostegno e incoraggiamento. Ho, infatti, ripetutamente toccato con mano quanto per essi (e, d'altro canto, anche per gli stessi ministri) sia frustrante il cosiddetto *vuoto orientativo*: la sensazione, cioè, di sentirsi soli e in balia degli eventi, non sapendo a chi/cosa far concretamente riferimento per gustare la bellezza di *sentire con la Chiesa*, pur nella fragilità della propria condizione e delle difficoltà che la stessa comporta, specie quando la «via della carità» resta, di fatto, l'unica concretamente percorribile.

In questo compito orientativo rientra, a mio avviso, anche l'aiuto nell'individuazione e comprensione della *corretta prospettiva* assunta dall'Esortazione, onde evitare che, nei fedeli stessi, possano covare *pretese infondate* e, dunque, *illusorie* verso i pastori circa la possibile ricezione dei sacramenti.

Il cammino da percorrere è, certamente, ancora lungo e laborioso. L'auspicio non può che essere quello di una diffusione sempre più capillare e di una crescente valorizzazione di questa tipologia di Servizio nelle Chiese particolari, affinché la Chiesa tutta, senza abdicare alla fedeltà alla propria tradizione teologico-magisteriale, si rivesta sempre più anche dei panni del Buon Samaritano, capace – come il suo Signore – di accostarsi al malcapitato viandante e curarne le ferite, senza spezzare la canna incrinata né spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta (cf. Is 42,3).

SAC. MICHELE SCIOTTI OP



Michele Sciotti è nato a Trani il 9 dicembre 1981, ma è vissuto sin dalla più tenera età a Margherita di Savoia (BT), nel territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Ordinato sacerdote per questa stessa Diocesi il 30 settembre 2006, ha conseguito nel 2008 la Licenza in Teologia Dogmatica (Antropologia Teologica) presso la Facoltà Teologica Pugliese (Bari) e la Licenza (2010) e il Dottorato in Filosofia sistematica (2019) presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma). Dopo aver esercitato, per quindici anni, il proprio ministero presso la diocesi di origine, al termine di un percorso personale di discernimento ha avvertito dentro di sé l'ulteriore chiamata alla vita consacrata domenicana. È entrato, così, a far parte dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), nella provincia religiosa "San Domenico in Italia" (Provincia dell'Italia settentrionale), ove ha emesso la professione religiosa temporanea il 4 settembre 2021. È docente di filosofia presso lo Studio filosofico domenicano (affiliato alla Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino - Angelicum, Roma), la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna in Bologna e l'Istituto Teologico Nazionale d'Albania. I suoi interessi di ricerca coinvolgono diversi ambiti filosofici, principalmente la filosofia cartesiana, lo spiritualismo francese e la fenomenologia, con un focus particolare anche sulla filosofia tomistica e scolastica in generale. Numerose sono le pubblicazioni al suo attivo.